

Gazzetta del Sud 26 Gennaio 2003

Le “restrizioni” del 41 bis

PALERMO - Il proclama lanciato dal carcere da Leoluca Bagarella, nel luglio scorso, è stata la manifestazione visibile di un piano avviato da Cosa Nostra con la complicità di esponenti della camorra e della 'ndrangheta, per attenuare i rigori del 41 bis, fino al suo svuotamento sostanziale, ottenere l'abolizione dell'ergastolo e un "serio contenimento" delle collaborazioni con la giustizia.

E' l'ipotesi attorno a cui sta lavorando la Procura di Palermo che ha aperto un'indagine per individuare i referenti politici ai quali si è rivolto Bagarella nel luglio scorso, parlando di promesse non mantenute. Agli atti dell'inchiesta sono state acquisite le dichiarazioni del pentito di camorra Luigi Giuliano, rese alla Dda di Napoli, che ha rivelato i dettagli del progetto, attribuito alla regia di Riina, Bagarella e Francesco Madonia, raccontando dall'interno del carcere gli espedienti utilizzati dai detenuti sottoposti al 41 bis per eludere i controlli, inviare messaggi all'interno ed all'esterno, simulare malattie fino ad ottenere la revoca, in qualche caso, del carcere duro. Intercettazioni ambientali sono state disposte dalla Procura nelle celle di diversi istituti di pena nei quali sono rinchiusi boss mafiosi. E' attraverso una tregua che eviti che di mafia intralcino l'attuazione del piano, suscitando nell'opinione pubblica che i capimafia, ha detto Giuliano, pensavano di attuare il progetto. Le dichiarazioni del collaboratore di giustizia, ex boss di Forcella, hanno portato ad una serie di perquisizioni nelle celle di diversi boss di Cosa nostra come Pietro Vernengo, Pietro Senapa e Francesco Madonia. «Nelle sezioni detentive differenziate - ha spiegato Il pentito è in atto una lunga e complessa attività criminale che costituisce una prosecuzione delle attività di stampo mafioso che c'è all'esterno degli istituti di pena tesa, anche con l'aiuto di referenti politici, ad attenuare i rigori del carcere duro».

E proprio alle fitte comunicazioni intercorse in carcere tra i detenuti al 41 bis è dedicato un lungo capitolo delle dichiarazioni di Giuliano che racconta di un Riina che faceva circolare messaggi e direttive all'esterno attraverso il camorrista Salvatore Savarese, di bigliettini fatti circolare attraverso cordicelle calate dalle celle, di vere e proprie conversazioni avute dai detenuti con gli abitanti dei palazzi situati davanti al carcere». Pietro Vernengo avrebbe chiesto a Giuliano l'uso di appartamenti ubicati nelle case vicine all'istituto di pena.

E' lunga la lista dei compagni di detenzione con i quali Giuliano avrebbe " dissertato" sul piano ideato dai boss: da Salvatore Badalamenti a Pietro Senapa, da Pietro Vemengo a Francesco Madonia e Vittorio Mangano, ora deceduto.

Giuliano avrebbe insegnato tecniche di simulazione di malattie a diversi detenuti, un vero maestro della materia, scrivono i magistrati napoletani nel decreto di perquisizione delle celle di 24 tra boss mafiosi e camorristi sospettati di avere partecipato al piano di Cosa Nostra per attenuare i rigori del carcere duro e ottenere altri benefici. «Tutti, o quasi, i detenuti in regime detentivo speciale - dice Giuliano - che risultano gravemente ammalati sono in realtà simulatori, complice qualche medico o paramedico». Dalle carte dell'inchiesta sul piano mafioso saltano fuori frammenti di furbizie carcerarie, una sorta di "attenuazione fai da te" dei rigori del 41 bis, elusi grazie a stratagemmi ai limiti delle abilità paranormali. Il Giucas Casellà dei detenuti è proprio Giuliano, capace a suo piacimento - scrivono i magistrati - di far salire la pressione del sangue, di simulare un'ischemia cerebrale, di fingere l'infarto, e simulare la cecità». Ai giudici Giuliano ha rivelato di essere "sano come un pesce", e di aver fatto ammattire medici e macchinari per accertamenti diagnostici. Ma, ha rivelato il neo-pentito, le abilità di simulazione sarebbero ormai diffuse tra i reclusi e il falso malanno più diffuso è l'anoressia.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ASNTIUSURA ONLUS